

Dopo la denuncia
Il diario

Oltre il corpo delle donne

L'autrice dell'ormai famoso documentario che ha mostrato l'uso scandaloso in televisione del corpo femminile da oggi ci racconta quel che ha visto e sentito in giro per il Paese. E quanto per cambiare sia fondamentale Internet

Il libro e il docufilm
Un pugno nello stomaco alla televisione sessista



IL CORPO DELLE DONNE è il titolo del documentario sull'uso del corpo della donna in tv. Realizzato da Lorella Zanardo. L'assunto: le donne vere siano scomparse dalla tv sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante.

LORELLA ZANARDO

Dopo l'uscita del documentario *Il Corpo delle Donne*, centinaia di comuni, regioni, scuole, università in Italia e all'estero ci hanno chiamato per invitarci a proiettare il video e dibattere in pubblico i temi che affronta. Chi siamo? chiediamo nel documentario. Perché accettiamo l'umiliazione da parte dei media? Di che cosa abbiamo paura? Sottintendendo che una paura ci deve pur essere e che impedisce a noi donne di ribellarci, almeno apparentemente. Attraverso la sollecitazione di moltissimi insegnanti abbiamo poi messo a punto il progetto *Nuovi Occhi per la TV* che offre strumenti per guardare la televisione con occhi consapevoli e che abbiamo proposto a molte scuole.

Un giro d'Italia in cui abbiamo incontrato anche chi abbiamo conosciuto online, un tour di corpi reali.

Abbiamo messo il video nel fiume della rete, e abbiamo raggiunto centinaia di migliaia di persone. Poi alcune di queste le abbiamo incontrate fisicamente.

Reggeremmo l'incontro?, scrivevo tempo fa sul nostro blog *ilcorpodelledonne.com*. Mi chiedevo e chiedevo se tutto l'entusiasmo e tutta l'energia che emergeva da chi aveva guardato il video e ci comunicava la sua adesione al progetto, avrebbe retto l'incontro fisico, il corpo a corpo. In rete è semplice: si abbattono le gabbie feroci di stereotipi, di pregiudizi, di valichi spesso incolmabili. Nessuna differenza di età a dividerci, nessuna paura di aprirci al diverso da noi.

A Udine mesi fa prima, di un dibattito, mi si avvicina un signore distinto, capelli bianchi, pareva un professore. «Sono Pietro» mi dice, e io lo guardo sorpresa e contenta, è un lettore del blog che mi segue dall'inizio dell'avventura, uno che scrive cose profonde, come si fosse addestrato a stare in contatto con le cose della vita che contano. Gli porgo la mano, lui mi guarda e: «Ti aspettavi che fossi...vecchio?», mi chiede timido.

L'avrei abbracciato, e ancora adesso mi pento di non averlo fatto: mi ero ripromessa di non rimandare più nulla, nessun rimpianto più nella mia vita. Paura che la nostra fisicità possa deludere l'altro. Ma è anche vero che se ci fossimo incontrati nella «vita reale» forse le nostre differenze ci avrebbero impedito l'incontro.

Sebastian si alza alla fine di un dibattito ARCI a Firenze, è lì perché conosce il video, lo aveva visto online e lo aveva proposto ai compagni durante l'autogestione. Si avvicina al microfono, lo guardo: esile, capelli lunghi, avrà sì e no 18 anni. No, penso, se non avessimo scoperto le nostre affinità in rete difficilmente ci saremmo avvicinati. Ora qualcosa di forte ci unisce.

Così la rete è un mezzo efficace per connettersi, scoprire somiglianze. Poi serve a scavalcare la paura, aprire la porta, e andare incontro all'Altro per conoscerci. Ma può non funzionare: la rete annulla odori, sapori tatto. Non c'è la carne in rete.

La forza del web

Abbiamo messo il video nel fiume del web, e così raggiunto centinaia di migliaia di persone

Mi chiedeva una laureanda con tesi sul cyberfemminismo se penso che la rete aiuterà il corpo delle donne a liberarsi. E sì certo che lo aiuterà! Perché Internet ci tiene informate su cosa accade nel mondo e da altre donne possiamo imparare e prendere spunto: se è così in Norvegia, perché non può essere così anche qui in Italia? Se le donne in Svezia lavorano meno, tra lavoro fuori e dentro casa, ed hanno quindi più tempo per i loro interessi, ci possiamo provare anche qui. Se ci sono delle ragazze che da un blog lanciano una mail bombing alla redazione de *La Pupa e il Secchione...* lo possiamo fare anche noi.

Ma dopo aver conosciuto, dopo aver intessuto relazioni, il corpo ha bisogno di incontrare altri corpi.

Ho scritto che gli incontri a scuola sono spesso incontri di corpi, ed è così. È solo là in mezzo a